



PAOLA BUZI

LA CHIESA COPTA

EGITTO E NUBIA

ESD



*Teologia*



PAOLA BUZI

# LA CHIESA COPTA

EGITTO E NUBIA

CON UNA BREVE APPENDICE SULL'ETIOPIA

ESD

Tutti i diritti sono riservati

© 2014 - Edizioni Studio Domenicano - [www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it) - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org)

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

## SOMMARIO

UNA BREVE PREMESSA	9
CAPITOLO 1	
DAL PAGANESIMO AL CRISTIANESIMO:	
LINGUE, POPOLI E CULTURE DELL'EGITTO DI ETÀ TARDOANTICA	11
Egitto copto. Una breve definizione	11
Popoli e culture dell'Egitto tardoantico	12
Aspetti linguistici dell'Egitto tardoantico	14
La lingua copta e la convivenza con altre lingue	18
Un caso emblematico: il fondo dei "Papiri Bodmer"	23
CAPITOLO 2	
STORIA DELLA CHIESA DI ALESSANDRIA.	
DALLE ORIGINI AI PRIMI SECOLI DELLA CONQUISTA ARABA	27
Le origini	27
Il ruolo di Origene per la Chiesa copta	28
I Concili di Nicea (325), Efeso (431) e Calcedonia (451)	30
Dopo Calcedonia	35
Giustino e Giustiniano	37
Il periodo di Damiano	39
I primi secoli della dominazione araba	40
CAPITOLO 3	
«QUANDO IL DESERTO DIVENNE UNA CITTÀ DI MONACI»:	
IL FENOMENO DEL MONACHESIMO EGIZIANO	43
CAPITOLO 4	
LA LETTERATURA COPTA.	
DALLE TRADUZIONI DAL GRECO ALLA PRODUZIONE ORIGINALE	56
Le origini della letteratura copta: le traduzioni dal greco	56
Il monachesimo e la letteratura originale	60
La produzione letteraria nel periodo delle crisi dogmatiche	66
I "cicli" agiografici e l'età aurea della letteratura copta: il VI secolo	73
La conquista araba e la letteratura copto-araba	76

CAPITOLO 5	
L'ARTE SULLE RIVE DEL NILO TRA IL IV E IL X SECOLO	80
Nitria e Kellia	82
Bawit	85
Apa Geremia	88
Sceti	89
La Tebaide	92
Il monastero Bianco e il monastero Rosso	99
Abu Mina	104
Faras	106
Bagawat	108
CAPITOLO 6	
VITA, TRADIZIONI E CULTURA	
DELLA COMUNITÀ COPTA CONTEMPORANEA	111
Dal "Rinascimento copto" al patriarcato di Cirillo VI	111
Shenuda III e il rapporto dei copti con la comunità islamica egiziana	115
Tawadros II	122
La struttura della Chiesa Copta Ortodossa e i riti sacramentali	125
La Fuga in Egitto: la Sacra Famiglia e i luoghi del pellegrinaggio	131
CAPITOLO 7	
I COPTI IN COMUNIONE CON ROMA: LA CHIESA COPTA CATTOLICA	134
CAPITOLO 8	
L'ULTIMO AVAMPOSTO: LA NUBIA	146
La cristianizzazione della Nubia	146
Società e cultura della Nubia cristiana	155
APPENDICE	
LA "CHIESA-FIGLIA": UN CHIARIMENTO SULLA CHIESA ETIOPICA ORTODOSSA E SUL RAPPORTO CON LA CHIESA COPTA	159
Opere generali sull'Etiopia cristiana	164
La ricerca archeologica	165
Il Regno di Aksum e la sua cristianizzazione	166
La Chiesa etiopica	167

Il monachesimo	168
La liturgia	168
La letteratura	169
I rapporti con la Chiesa copta	170
BIBLIOGRAFIA	171





## UNA BREVE PREMESSA

Questo manuale rappresenta – sulla scorta di quanto è già avvenuto per il volume *La Chiesa armena* di Riccardo Pane – la riedizione, rivista e aggiornata, de *Il Cristianesimo copto: Egitto, Etiopia, Nubia. Storia, letteratura, arte*, pubblicato nel 2006 quale numero 45 della rivista *Sette e Religioni (L'Oriente cristiano 3)*.

La revisione si è espressa in particolare nell'aggiornamento dei singoli capitoli e della relativa bibliografia, oltre che in quello della bibliografia generale, che conclude il volume.

Le sezione dedicata alla comunità copta contemporanea, inoltre, è stata integrata con un resoconto delle ripercussioni che gli eventi della cosiddetta “primavera araba”, della deposizione del presidente Hosni Mubarak, del breve governo di Mohamed Morsi e, soprattutto, dell'elezione del nuovo patriarca, Tawadros II, hanno avuto – e stanno tuttora avendo – sulla comunità copta.

Il manuale, che ha un'impostazione agile, senza per questo rinunciare alla completezza e al rigore scientifico, si rivolge a tutti coloro che sono interessati a conoscere i più significativi tratti culturali dell'Egitto tardoantico, nonché le caratteristiche, teologiche e istituzionali, della Chiesa copta, suggerendo di volta in volta ulteriori letture a chi desiderasse approfondire la conoscenza di alcuni specifici aspetti della storia dell'Egitto cristiano.

## CAPITOLO I

### DAL PAGANESIMO AL CRISTIANESIMO: LINGUE, POPOLI E CULTURE DELL'EGITTO DI ETÀ TARDOANTICA

#### *Egitto copto. Una breve definizione*

L'analisi del complesso insieme di fenomeni che hanno caratterizzato la formazione e l'evoluzione della Chiesa cristiana d'Egitto, presuppone la necessità di soffermarsi su alcuni aspetti etnico-culturali della fase tardoantica della storia egiziana e di chiarire il significato e l'accezione dell'appellativo che, talora non opportunamente, a essa viene attribuito: quello di *Egitto copto*.

Se il termine *copto*, che peraltro non è che un sinonimo dell'aggettivo "egiziano", risulta corretto quando è riferito alla nuova lingua (elaborata a partire dal II-III secolo d.C.), alla letteratura che essa produce e, da un certo momento in poi, alla storia religiosa, non è usato a proposito quando è riferito a manifestazioni artistiche o a fenomeni storici, che più propriamente e semplicemente vanno considerati come propri dell'Egitto tardoantico e altomedievale, ossia della fase storica che può essere sostanzialmente inquadrata tra l'età costantinide e i primi secoli della dominazione araba (IV-X secolo).

Si deve inoltre tener conto del fatto che i cristiani d'Egitto non si sono mai autodesignati con tale appellativo. Il termine *copto* è stato introdotto al momento della conquista araba per distinguere gli abitanti autoctoni (*qubt/qibt*, da cui *copti* appunto) dalla popolazione greco-romana (*rum/rom*), senza alcun riferimento, almeno inizialmente, alla scelta religiosa.

L'evoluzione dell'Egitto tardoantico e altomedievale, a prima vista caotica, eterogenea, tributaria di diversissime influenze esterne, risente della forte impronta dell'ellenismo, ma anche dell'influenza della cultura latina e della sopravvivenza delle tra-

dizioni religiose autoctone. Ognuno di questi elementi, pur rimanendo a lungo latente, si unifica lentamente in quello che, senza dubbio, costituisce l'elemento cardine della storia dell'Egitto tardoantico: la diffusione, rapida e capillare, del cristianesimo.

### *Popoli e culture dell'Egitto tardoantico*

La principale ragione della complessa natura della storia egiziana di IV-X secolo, che passa, politicamente parlando, dalla dominazione romano-bizantina alla conquista araba, risiede nella convivenza nella Valle del Nilo e nel suo Delta di diversi gruppi etnici, ciascuno dei quali caratterizzato da peculiari tradizioni culturali e culturali.

Accanto alla componente egiziana, numericamente maggioritaria e ancora fortemente legata alla religione tradizionale, al punto di riuscire a protrarre la vitalità dei culti locali almeno fino a tutto il V secolo<sup>1</sup>, e alla solida e ampia comunità giudaica, legata da secoli alla storia culturale di Alessandria (si pensi alla traduzione della Bibbia dei Settanta operata all'epoca del regno di Tolemeo II)<sup>2</sup>, si colloca la classe dei nuovi dominatori, di cittadinanza romana e di cultura greca, che ha portato con sé il proprio bagaglio di classicità.

---

<sup>1</sup> Quando la maggior parte dei templi egiziani era già stata chiusa, i pellegrini continuavano a deporre offerte presso il tempio di *Philae* e a scolpire sulle sue pareti inni, preghiere e domande oracolari a Iside (l'ultimo testo databile è del 473 d.C.). Il tempio venne definitivamente chiuso solo nel 540 d.C. D. FRANKFURTER, *Religion and Roman Egypt. Assimilation and Resistance*, Princeton University Press, Princeton 1998.

<sup>2</sup> Per la vita culturale di Alessandria in età tolemaica cf. P. BALLEZ, *La Vie quotidienne à Alexandrie, 331-30 avant J.-C.*, Hachette, Littératures, Paris 1999. Per la biblioteca di Alessandria, la sua formazione e le attività culturali ad essa connesse cf. L. CANFORA, *La biblioteca scomparsa*, Sellerio, Palermo 2000. Per gli aspetti monumentali dell'Egitto tolemaico, cf. S. DONADONI, *L'Egitto dall'epoca tarda al periodo tolemaico*, Jaca Book, Milano 2005.

La penetrazione della cultura classica in tutto l'Egitto è del resto ben attestata, tra i molti altri esempi, anche da un gruppo di tre dipinti del II secolo rivvenuti a Hermoupolis (in copto: Shmun, in arabo: el-Ashmunein)<sup>3</sup>, il più integro dei quali ritrae Edipo che uccide Laio alla presenza di Agnoia, mentre più in là lo stesso Edipo risolve gli enigmi della Sfinge, osservato da Zétema e dalla personificazione della città di Tebe<sup>4</sup>.

La combinazione di tutti questi elementi determina la formazione di un paganesimo sincretico, un amalgama di culti autoctoni e di tradizioni ellenistiche, di cui non è facile determinare con esattezza il momento in cui abbia cessato di essere una forza religiosa e sociale generalmente riconosciuta ed ampiamente accettata. A puro titolo di esempio, basterà citare un contratto del 426 d.C. il quale menziona un consigliere d'Ossirinco che ha partecipato a un culto pagano<sup>5</sup>. Una tale esplicita dichiarazione ci sembra attestare la vitalità ancora notevole dei culti "classici".

Va, inoltre, tenuto conto del fondamentale ruolo di Alessandria nella conservazione della cultura classica in età tardoantica, grazie soprattutto al protrarsi di una tradizione culturale che ha, tra le altre, nelle figure di Plotino e di Ammonio Sacca, i suoi prodromi<sup>6</sup>. A questo proposito Canevaile rammenta che Severo di Sozomeno, futuro patriarca di Antiochia, venne mandato alla fine del IV secolo nella capitale egiziana per apprendere la grammatica e la retorica greca e latina.

---

<sup>3</sup> CG (= Museo del Cairo, Catalogue Général) 63609, 63610, 63611.

<sup>4</sup> Gli altri due affreschi rappresentano rispettivamente l'episodio del cavallo di Troia e Elettra che si dispera sulla tomba del padre Agamennone, mentre Oreste e Pilade le si avvicinano.

<sup>5</sup> L. MITTEIS, U. WILCKEN, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*, II Bd. *Juristischer Teil*, II Hälfte *Chrestomathie*, B. G. Teubner, Leipzig-Berlin 1912, p. 123.

<sup>6</sup> E. WIPSZYCKA, *La christianisation de l'Égypte aux IV<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècles. Aspects sociaux et ethniques*, «Aegyptus» 68 (1988), p. 127.

Anche al di fuori di Alessandria, tuttavia, la difesa del paganesimo trova degli strenui sostenitori, come ben dimostrano le figure di Horapollo e Pamprepio, ambedue di Panopoli. I templi di Panopoli continuano infatti ad attirare folle di fedeli, tanto che nel 620 d.C. circa il patriarca Andronico può ancora dedicarsi alla conversione di alcuni santuari in chiese e Pisenzio di Coptos (Keft), all'inizio del medesimo secolo, al battesimo degli idolatri<sup>7</sup>.

### *Aspetti linguistici dell'Egitto tardoantico*

Da un punto di vista linguistico, a partire dall'età tolemaica, l'Egitto è caratterizzato da un forte bilinguismo – o, ancor meglio, dilalia –, affiancandosi nell'uso due lingue ben distinte strutturalmente – il greco e l'egiziano – delle quali l'una (il greco) impiegata dai membri della comunità in tutte le funzioni 'alte', scritte, formali, e l'altra (l'egiziano), 'bassa', usata dai membri della medesima comunità nella conversazione ordinaria, con poca sovrapposizione di ambiti.

In conseguenza di ciò, l'Egitto tardoantico è ellenofono per tutto ciò che riguarda la produzione testuale di carattere ufficiale, cui si aggiunge un'ampia e varia produzione letteraria. È superfluo menzionare, a questo proposito, i celeberrimi papiri di Ossirinco, ma va ricordato che sono in realtà innumerevoli le località egiziane che hanno restituito preziosi testimoni di letteratura greca e che, tra queste, un ruolo particolarmente significativo rivestono le città e i villaggi del Fayyum<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Sull'argomento cf. in generale R. RÉMONDON, *L'Égypte et la suprême résistance au Christianisme (V<sup>e</sup>-VII<sup>e</sup> siècles)*, «BIFAO» 51 (1952).

<sup>8</sup> Per il progressivo impoverimento letterario del demotico e la conseguente necessità di nuovi mezzi espressivi cf. K.-Th. ZAUZICH, *Demotische Texte römischer Zeit*, in *Das römisch-byzantinische Ägypten. Akten des internationalen Symposions 26–30 September 1978 in Trier* (Aegyptiaca Treverensia 2), P. von Zabern, Mainz 1983, pp. 77-80 e in particolare p. 79;

Con la conquista romana la lingua dei nuovi dominatori, il latino, si affianca marginalmente al greco, divenendo principale mezzo espressivo di alcuni specifici ambienti, come quello

---

Id., *A contribution to a Study of Egyptian Literature in Graeco-Roman Times*, «Bulletin of the John Rylands Library» 65 (1983), pp. 208-229; Id., *Demotic Literary Works of Graeco-Roman Date in the Rainer Collection of Papyri in Vienna*, in *Papyrus Erzherzog Rainer. Festschrift zum 100-jährigen Bestehen der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek*, Österreichische Nationalbibliothek, Wien 1983, pp. 42-60. Sul bilinguismo dell'Egitto tardoantico cf. C. A. FERGUSON, *Diglossia*, «Word» 15 (1959), pp. 325-340; G. BERRUTO, *Prima lezione di sociolinguistica*, Laterza, Roma-Bari 2004, p. 126; e B. MAYOR, *What does it mean to be bilingual?*, in N. MERCER (ed.), *Language and Literacy from an Educational Perspective. I. Language Studies. II. In Schools*, Open University Press, Philadelphia 1988. Sul bilinguismo egiziano e, più in generale, sulla situazione linguistica dell'Egitto bizantino cf. E. WIPSYZKA, *Le degré d'alphabetisation en Égypte byzantine*, «REA» 30 (1984), pp. 279-296; EAD., *La christianisation de l'Égypte aux IVe-VIe siècles. Aspects sociaux et ethniques*, «Aegyptus» 68 (1988), pp. 117-166; R. S. BAGNALL, *Egypt in the Late Antiquity*, Princeton University Press, Princeton 1993; Id., *Linguistic Change and Religious Change: Thinking about the Temples of the Fayoum in Roman Egypt*, in G. GABRA (ed.), *Christianity and Monasticism in the Fayoum Oasis*, American University in Cairo Press, Cairo 2005, pp. 11-19; Id., *Early Books in Egypt*, Princeton University Press, Princeton-Oxford 2009; S. TORALLAS TOVAR, *Identidad Lingüística e identidad religiosa en el Egipto greco-romano* (Real Acadèmia de Bones Lletres. Series Minor 11), Real Academia de Bones Lletres, Barcelona 2005; M. CHOAT, *Belief and Cult in Fourth-Century Papyri* (Studia Antiqua Australiensia 1), Brepols, Turnhout 2006; Id., *Language and Culture in Late Antique Egypt*, in PH. ROUSSEAU (ed.), *A Companion to Late Antiquity*, Wiley-Blackwell, Oxford 2009, cap. 23; S. RICHTER, *Greek, Coptic and the 'language of Hijra': the rise and decline of the Coptic language in the late antique and medieval Egypt*, in H. M. COTTON, R. G. HOYLAND, J. J. PRICE, D. J. WASSERSTEIN (eds.), *From Hellenism to Islam. Cultural and Linguistic Change in the Roman Near East*, Cambridge University Press, Cambridge-New York, 2009, cap. 17; J.-L. FOURNET, *The Multilingual Environment of*

militare o quello della vita amministrativa della piccola comunità egiziana dei *cives Romani*. Contemporaneamente, tuttavia, l'Egitto continua a servirsi del demotico come lingua corrente, parlata ma anche scritta (l'ultimo documento databile scritto in demotico è del 479 d.C.), soprattutto per l'amministrazione locale dei piccoli villaggi, come testimoniano i numerosi *ostraca* demotici rinvenuti sull'intero territorio.

Nel ceppo linguistico del demotico si innesta poi, a partire dal II secolo d.C., il copto, straordinario fenomeno di riappropriazione culturale che, attraverso l'uso dell'alfabeto greco (con l'aggiunta di almeno sei ulteriori segni atti a esprimere suoni che il greco non prevedeva), di una grammatica tutta egiziana e di una sintassi tratta più o meno in parti quasi uguali dall'egiziano e dal greco, fornisce all'Egitto una lingua in grado di sintetizzare la cultura ellenistica e quella autoctona<sup>9</sup>.

---

*Late Antique Egypt: Greek, Latin, Coptic, and Persian Documentation*, in R. S. BAGNALL (ed.), *Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford University Press, Oxford 2009, pp. 418-451; A. PAPACOSTANTINOU, *Dioscore et la question du bilinguisme dans l'Égypte du VI<sup>e</sup> siècle*, in J.-L. FOURNET (ed.), *Les archives de Dioscore d'Aphrodité cent and après leur découverte. Histoire et culture dans l'Égypte byzantine, Actes du colloque de Strasbourg (8-10 décembre 2008)* (Études d'archéologie et d'histoire ancienne), De Boccard, Paris 2008, pp. 77-88. Ringrazio sentitamente Alberto Camplani per avermi stimolata a riflettere su questi aspetti.

<sup>9</sup> T. ORLANDI, *Letteratura copta e cristianesimo nazionale egiziano*, in A. CAMPLANI (ed.), *L'Egitto cristiano. Aspetti e problemi in età tardoantica*, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1997, pp. 39-120; ID., *Koptische Literatur*, in M. KRAUSE (hrsg.), *Ägypten in spätantikkristlicher Zeit. Einführung in die koptische Kultur*, L. Reichert, Wiesbaden 1998, pp. 117-147 e soprattutto ID., *Il sistema ortografico copto*, in F. TIRADRITTI (ed.), *SESH. Lingue e scritture nell'antico Egitto*, Electa, Milano 1999, pp. 81-86. Per le origini della lingua copta cf. G. STEINDORFF, *Bemerkungen über die Anfänge der koptischen Sprache und Literatur*, in *Coptic Studies in Honor of W. E. Crum*, Byzantine Institute, Boston 1950, pp. 189-214; J. QUAEGBEUR, *De la*



In una terra in cui il greco era da tempo la lingua dominante e in cui la diffusione del cristianesimo era stata precoce, favorita dalla presenza ad Alessandria di un'ampia comunità di ebrei ellenizzati, si fece sentire il bisogno di recuperare quel poco che rimaneva dell'antico egiziano, ridotto ormai a una lingua, per lo più solo parlata, povera di termini e ancor più di espressioni letterarie.

Prima della nascita del copto erano stati fatti dei tentativi di traslitterazione della lingua egiziana attraverso l'alfabeto greco, nella speranza, forse, di poter recuperare la vitalità letteraria del demotico. Il frutto di questa sperimentazione linguistica, di scarso successo e di limitata diffusione, viene definito "Old Coptic"<sup>10</sup>.

Si tratta di un gruppo di testi (il più antico dei quali è databile al I secolo a.C., mentre gli ultimi testimoni risalirebbero al IV-

---

*préhistoire de l'écriture copte*, «OLP» 13 (1982), pp. 125-136; H. SATZINGER, *On the Origin of the Sahidic Dialect*, in T. ORLANDI, F. WISSE (eds.), *Acts of the Second International Congress of Coptic Studies*, CIM, Roma 1985, pp. 307-312; T. ORLANDI, *Egyptian Monasticism and the Beginnings of the Coptic Literature*, in P. NAGEL (ed.), *Carl-Schmidt-Kolloquium an der Martin-Luther-Universität 1988*, Martin-Luther-Universität, Halle 1990, pp. 129-142; ID., *Traduzioni dal greco al copto: quali e perché*, in G. FIACCADORI (ed.), *Autori classici in lingue del Vicino e Medio Oriente. Atti del 6°, 7° e 8° Seminario sul tema "Recupero di testi classici attraverso recezioni in lingue del Vicino e Medio Oriente"*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2001, pp. 93-104.

<sup>10</sup> Alcuni esempi di "Old Coptic" sono stati trasmessi attraverso i seguenti mss.: P.BM 10808, P.Carsberg 180 + P.Berlin 10465 + PSI 176, Schmidt Papyrus. Al cosiddetto "Pre-Old Coptic" viene invece attribuita un'iscrizione rinvenuta ad Abydos e risalente al 205 BC. circa. Essa venne realizzata a scopo di ribellione, nella "lingua nazionale" traslitterata in greco, ad opera del principe Haronnophris che si opponeva a Tolemeo IV Philopator.

V secolo d.C.) prodotti con finalità generalmente magiche, evidentemente da un ambiente non cristiano, ma che può aver avuto una qualche influenza sulla nascita della cultura copta. Dal II secolo d.C. fa la sua comparsa il copto vero e proprio, una lingua pianificata, elaborata scientemente e con un preciso intento, perfettamente chiara, fin da subito, nelle sue regole grammaticali e sintattiche, sebbene ci si debba per il momento rassegnare all'impossibilità di dedurre quale ambiente sia stato responsabile della sua creazione<sup>11</sup>. Le varie ipotesi fino a ora avanzate hanno visto prevalere, a momenti alterni, l'ambiente gnostico, quello monastico e quello più genuinamente cristiano.

### *La lingua copta e la convivenza con altre lingue*

Pur nella sua generale uniformità, il copto presenta alcune varianti regionali per lo più ortografiche, ma talora anche morfologiche e sintattiche, a cui, a seconda della localizzazione, è stata data, talora un po' forzatamente, la definizione di "dialetti" (ossirinichita, fayyumico, licopolitano, achmimico, ecc.). Sebbene restino ancora da chiarire molte questioni (tra cui l'esatta corrispondenza tra alcuni suoni e i diversi grafemi utilizzati per esprimerli in vari manoscritti) e sia accertato che nessun testo egiziano fa specifico riferimento all'uso e all'esistenza di diversi "dialetti", si può sicuramente asserire che i più importanti e, al contempo, i più identificabili di essi sono il saidico e il boairico. Il primo ha rappresentato per secoli la vera e propria lingua letteraria in cui si sono espressi tanto il Delta quanto la Valle del Nilo. Dall'VIII secolo il boairico, dapprima limitato geograficamente al nord dell'Egitto, ha sostituito il saidico fino al definitivo predominare dell'arabo.

---

<sup>11</sup> T. ORLANDI, *Egyptian Monasticism and the Beginnings of the Coptic Literature*, in P. NAGEL (ed.), *Carl-Schmidt-Kolloquium an der Martin-Luther-Universität 1988*, Martin-Luther-Universität, Halle 1990, pp. 129-142.

Il modello di base dell'alfabeto copto saidico è il seguente:

Ⲁ Ⲃ Ⲅ Ⲇ Ⲉ Ⲋ Ⲍ Ⲏ Ⲑ Ⲓ Ⲕ Ⲗ Ⲙ Ⲛ Ⲝ Ⲟ Ⲡ Ⲣ Ⲥ ⲧ ⲩ ⲫ ⲭ ⲯ ⲱ ⲱⲲ Ⲳ Ⲵ Ⲷ<sup>12</sup>

I segni derivati dal demotico esprimono i seguenti fonemi:

ⲱ	(shai):	<i>sh</i>
Ⲳ	(fai):	<i>f</i>
Ⲳ	(hori):	<i>h</i>
Ⲳ	(giangia o ciancia):	<i>gi o ci</i>
Ⲵ	(chima):	<i>chi</i>
Ⲷ	(ti):	<i>ti</i>

Il primo uso che viene fatto del nuovo strumento linguistico è quello di tradurre dal greco le opere bibliche. È certamente inverosimile tuttavia l'ipotesi, a lungo sostenuta, secondo cui, attraverso il copto, si intendeva rendere possibile anche agli strati più incolti della società egiziana un avvicinamento a quei testi che, fintanto che erano in greco, restavano per loro inaccessibili. Non solo è evidente che chi non comprendeva il greco difficilmente avrebbe potuto capire il copto, che proprio dal greco deriva buona parte del suo vocabolario, ma va anche considerato che la maggior parte della popolazione egiziana doveva essere assolutamente incapace di leggere un testo scritto in qualsivoglia lingua. Se lo scopo fosse stato quello di dare massima diffusione ai testi cristiani, ci si sarebbe più logicamente affidati alla comunicazione orale, traendo ampio profitto da quelle occasioni che permettevano di radunare copiose folle

---

<sup>12</sup> La pronuncia è quella dell'alfabeto greco (tranne che per i gruppi *ei* e *ou* che esprimono i fonemi *i* e *u*). Va considerato che non esistono parole copte che inizino con il *ⲑ*. Quando esso compare è per esprimere l'incontro fonetico dei suoni *τ* (articolo determinativo femminile singolare) e *ⲉ*. Lo stesso discorso vale per il *ⲕ*, che esprime l'incontro fonetico di *p* (articolo determinativo maschile singolare) e *ⲉ*.

di fedeli, come catechesi, commemorazioni di martiri, o fondazioni di nuove chiese.

La finalità delle traduzioni dal greco al copto doveva essere un'altra: la volontà di rivitalizzare la cultura egiziana ad opera dell'aristocrazia intellettuale locale che, seppure fortemente ellenizzata, non voleva rinunciare alla propria identità locale, adoperandosi per la nascita di una nuova fase della lunga storia letteraria dell'Egitto.

Nonostante la nascita del nuovo e vitale strumento linguistico, tuttavia, il greco continua a essere utilizzato fino a oltre la conquista araba, come dimostrano, tra gli altri documenti, due liste librerie scritte appunto in greco (P.Vindob. G 26015 e P.L.Bat. 25,13)<sup>13</sup>, entrambe di provenienza sconosciuta e databili al VII-VIII secolo. In particolare, i quarantacinque libri menzionati nel lungo elenco di beni di P.L.Bat. 25,13, ἀπὸ τοῦ μοναστηρίου, includono due βιβλία δῖγλωσσα, evidentemente testi greci muniti di traduzione copta.

Di tale manoscritto (attualmente conservato a Leiden) van Minnen fornisce un'attenta descrizione<sup>14</sup>: si tratta di un rotolo di papiro che originariamente doveva raggiungere la lunghezza di circa due metri, di cui attualmente si conserva più o meno un terzo. L'interesse dell'inventario consiste nella meticolosa descrizione dei libri elencati. Si apprende così che solo tre di

---

<sup>13</sup> Cf. R. OTRANTO, *Alia tempora, alii libri. Notizie ed elenchi di libri cristiani su papiro*, «Aegyptus» 77 (1997) e, successivamente, in EAD., *Antiche liste di libri su papiro* (Sussidi Eruditi 1), Edizioni di storia e letteratura, Roma 2000, in particolare le pp. 128-129 e xxiv-xxv. Un esempio di inventario librario in copto è descritto da R.-G. COQUIN, *Le catalogue de la bibliothèque du couvent de saint Élie "du rocher"* (Ostrakon IFAO 13315), «BIFAO» 75 (1975), pp. 207-239.

<sup>14</sup> P. VAN MINNEN, *The Inventory of an Egyptian Church on a Greek Papyrus*, in M. RASSART-DEBERGH, J. RIES (eds.), *Actes du IV<sup>e</sup> Congrès Copte, Louvain-la-Neuve, 5-10 septembre 1988*, Université Catholique de Louvain, Louvain-la-Neuve 1992, pp. 227-233.

essi consistono in codici di pergamena (μειβράινα), mentre gli altri sono codici di papiro. Tra le varie copie del Salterio, dei Vangeli, delle lettere Paoline, e di altri volumi normalmente inclusi in una biblioteca ecclesiastica, spiccano i titoli di alcuni libri, la cui presenza, non altrimenti attestata in Egitto, desta una certa sorpresa, come la biografia di Galla Placidia e la Vita di Pietro il Georgiano di Giovanni Rufo<sup>15</sup>.

Non va trascurata, infine, una ridotta ma significativa diffusione della lingua latina in ambito cristiano<sup>16</sup>, che trova sviluppo e penetrazione, come si è visto, soprattutto all'interno dell'ambiente dei militari e dei funzionari romani e bizantini, oltre a essere uno strumento utile all'accoglienza di chi, venendo dall'Occidente, sceglieva di fermarsi per un certo periodo presso le comunità monastiche locali, come Girolamo, Rufino e Giovanni Cassiano<sup>17</sup>.

È in quest'ambito che va probabilmente inquadrato il rinvenimento di un frammento di velino (ossia di una pergamena ricavata da un animale molto giovane), ritagliato da un foglio di

---

<sup>15</sup> Per le ragioni dell'uso del greco invece che del copto cf. *ibidem*, p. 230.

<sup>16</sup> Cf. P. BUZI, *Manoscritti latini nell'Egitto tardo-antico. Con un censimento completo dei testi letterari e semiletterari* a cura di S. Cives (Archeologia e Storia della Civiltà Egiziana e del Vicino Oriente Antico, Materiali e Studi 9), La Mandragora, Imola 2005, in particolare pp. 73-91.

<sup>17</sup> A questo proposito C. D. G. MÜLLER scrive ne *La position de l'Égypte chrétienne dans l'Orient ancien*, «Le Muséon» 92 (1979), pp. 114-155: «Les moines possèdent les livres. Ils prennent soin des bibliothèques. [...] Ce sont justement ces moines qui attirent les étrangers. Et les étrangers font entrer le monde chrétien tout entier dans le monastère copte; naturellement pas dans chaque monastère. Mais dans la Nitrie, dans les monastères et les fermes des anachorètes près d'Alexandrie, mais aussi dans le désert des Cellules, Scété et les monastères de Saint Pacôme nous trouvons toujours des étrangers de la langue grecque, de langue syrienne, nubienne, même latine et certainement encore d'autres parlers des environs de l'Égypte».

## APPENDICE

### LA “CHIESA-FIGLIA”:

#### UN CHIARIMENTO SULLA CHIESA ETIOPICA ORTODOSSA E SUL RAPPORTO CON LA CHIESA COPTA

La denominazione ufficiale della Chiesa d’Etiopia è Chiesa ortodossa cristiana etiopica *tewahedo*, ossia “dell’unità”.

In base a una convinzione imprecisa quanto diffusa, almeno in ambito italiano, i cristiani d’Etiopia vengono definiti copti, come i loro compagni di fede dell’Egitto e della Nubia.

Se da una parte è assolutamente innegabile che la Chiesa etiopica ortodossa è figlia della Chiesa egiziana, poi detta copta, tanto da essere rimasta a essa gerarchicamente subordinata fino al 1955, quando venne eletto il primo metropolita etiope, dall’altra, soprattutto dal momento della conquista araba, il cristianesimo etiopico ha maturato tratti assolutamente peculiari e indipendenti rispetto a quello egiziano.

Non va dimenticato, del resto, che la già esposta etimologia del termine *copto* lega indissolubilmente il termine a una precisa area geografica e a un determinato contesto socio-culturale.

Per tali ragioni si ritiene opportuno fornire qui una selezionata bibliografia<sup>1</sup> che potrà orientare il lettore verso una prima com-

---

<sup>1</sup> Ulteriore ampia bibliografia è possibile rinvenire in A. BAUSI, *Ethiopic Literary Production Related to the Christian Egyptian Culture*, in P. BUZI, A. CAMPLANI (eds.), *Proceedings of the Tenth International Congress of Coptic Studies*, Peeters, in corso di stampa.

preensione delle caratteristiche della Chiesa etiopica, che meriterebbe per il resto una trattazione a sé, così da metterla al riparo dal rischio – sempre presente – di un appiattimento della sua storia e della sua cultura, peculiari e meritevoli della più profonda attenzione, sui tratti della Chiesa copta vera e propria<sup>2</sup>.

Dal punto di vista storico ci si soffermerà qui brevemente solo sulla fase più recente della Chiesa etiopica, che per tradizione si vuole fondata da Davide – meglio noto come Menelik – nato dall'unione di Salomone e della regina di Saba<sup>3</sup>. Dal *negus neghesti* («re

---

<sup>2</sup> Non a caso, l'Etiopistica è disciplina ben distinta, accademicamente, rispetto all'ambito disciplinare dell'Egittologia e Civiltà copta.

<sup>3</sup> Sulla regina di Saba cf. E. CERULLI, *La Regina Saba e la tradizione dei trenta denari in un testo catalano del XV secolo*, «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei», classe di scienze morali, storiche e filologiche ser. 8<sup>a</sup>, 23 (1968), pp. 117-135; MARYAM HAYLA, H. LE ROUX, *Makeda Reine de Saba. Textes traduits de l'éthiopien par Hayla Maryam et Hugues Le Roux. Nouvelle édition. Présentation par Joseph Tubiana* (Bibliothèque Peiresec 14), Sépia, Saint-Maur 2001; G. COLIN, *La gloire des rois* (Kebra Nagast). *Épopée nationale de l'Éthiopie. Traduction française intégrale* (Cahiers d'Orientalisme 23), Patrick Cramer Éditeur, Genève 2002; Ch. CANNUYER, *La reine de Saba dans les traditions de l'Église copte. Une troublante inconnue*, in *La Reine de Saba: «Graphè. Cahiers de Lectures de l'Écriture (Université d'Artois)»* 11 (2002), pp. 61-68; R. BEYLOT, *La Gloire des Rois ou l'Histoire de Salomon et de la reine de Saba. Introduction, traduction et notes* (Apocryphes. Collection de poche de l'AELAC 12), Brepols, Turnhout 2008; O. RAINERI, *Kebra Nagast. La gloria dei re. Salomone e la regina di Saba nell'epopea etiopica tra testo e pittura*, Traduzione del testo etiopico (*ge'ez*) di Osvaldo Raineri. Miniature di Yohannes Tesemma presentate da Renata Riva, Editrice Fondazione Benedetta Riva, Roma 2008. Si vedano inoltre le seguenti voci dell'Encyclopaedia Ethiopica: III, pp. 364a-368a (P. MARRASSINI: *Kəbrä nägäšt*); III, pp. 672b-679b (G. FIACCADORI: *Makədda*); III, pp. 679b-681a (E. BALICKA-WITAKOWSKA: *Makədda in art*).

YAQOB BEYENE, *La dottrina della Chiesa etiopica e il "Libro del mistero" di Giyorgis di Saglā*, in «Rassegna di studi etiopici» 33 (1989 [1991]), pp. 35-88.

### *Il monachesimo*

BAUSI A., LUSINI G., *Appunti in margine a una nuova ricerca sui conventi eritrei*, «Rassegna di studi etiopici» 36 (1992 [1994]), pp. 5-35.

BLĄŻEWICZ K.P., *Ethiopian monasticism*, «Warszawskie Studia Teologiczne» 12/2 (1999) = *Miscellanea Aethiopica Stanislaw Kur*, Wydawnictwo Archidiecezji Warszawskiej, Warszawa 2000, pp. 31-46.

CERULLI E., *Il monachismo in Etiopia*, in *Il monachesimo orientale. Atti del Convegno di Studi Orientali che sul predetto tema si tenne a Roma, sotto la direzione del Pontificio Istituto Orientale, nei giorni 9, 10, 11 e 12 aprile 1958* (Orientalia Christiana Analecta 153), Pontificio Istituto Orientale, Roma 1958, pp. 259-278.

LUSINI G., *Le monachisme en Éthiopie. Esquisse d'une histoire*, in F. JULLIEN – M.-J. PIERRE (éds.), *Monachismes d'Orient. Images, échanges, influences. Hommage à Antoine Guillaumont* (Bibliothèque de l'école des hautes études. Sciences Religieuses 148), Brepols, Turnhout 2011, pp. 133-147.

PERSOON J., *Ethiopian Monasticism Between Tradition and Modernity*, in W. RAUNIG – ST. WENIG (Hrsgg.), *Afrikas Horn. Akten der Ersten Internationalen Littmann-Konferenz 2. bis 5. Mai 2002 in München* (Meroitica 22), Harrassowitz Verlag, Wiesbaden 2005, pp. 203-216.

ZANETTI U., *Moines et ermites: des Pères du désert d'Égypte à ceux de l'Éthiopie contemporaine*, «Acta orientalia Belgica» 12 (1999), pp. 89-104.

### *La liturgia*

FRITSCH E., *The Liturgical Year and the Lectionary of the Ethiopian Church: Introduction to the Temporal*, «Warszawskie Studia Teologiczne» 12/2 (1999) = *Miscellanea Aethiopica Stanislaw Kur*, Wydawnictwo Archidiecezji Warszawskiej, Warszawa 2000, pp. 71-116.

FRITSCH E., *The Liturgical Year of the Ethiopian Church. The Temporal: Seasons and Sundays*, Addis Ababa, 2001 = «Ethiopian Review of Cultures» 9-10 (Special Issue) (2001).



- FRITSCH E., *The Churches of Lalibäla (Ethiopia) Witnesses of Liturgical Changes*, «Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata» ser. 3<sup>a</sup>, 5 (2008) = *Acts of the First International Congress of the Society for Oriental Liturgies (SOL) held at Collegium Orientale*, Eichstätt, Bavaria, Germany, 23-28 July 2006, II: *Communications and Seminars*, Poligrafica Laziale S.r.l., Frascati 2008, pp. 69-112.
- HABTEMICHAEL-KIDANE, *Il “Degg<sup>wa</sup>” – libro liturgico della Chiesa d’Etiopia*, in R.F. TAFT (ed.), *The Christian East. Its Institutions & its Thought. A Critical Reflection. Papers of the International Scholarly Congress for the 75th Anniversary of the Pontifical Oriental Institute*, Rome, 30 May-5 June 1993 (Orientalia Christiana Analecta 251), Pontificio Istituto Orientale, Roma 1996, pp. 353-388.
- HABTEMICHAEL-KIDANE, *L’ufficio divino della Chiesa Etiopica. Studio storico-critico con particolare riferimento alle ore cattedrali* (Orientalia Christiana Analecta 257), Pontificio Istituto Orientale, Roma 1998.
- HABTEMICHAEL KIDANE, *Origine ed evoluzione della “Liturgia Gə’əz”*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata ser. 3<sup>a</sup>, 5 (2008)* = *Acts of the First International Congress of the Society for Oriental Liturgies (SOL) held at Collegium Orientale, Eichstätt, Bavaria, Germany, 23-28 July 2006, II: Communications and Seminars*, Poligrafica Laziale S.r.l., Frascati 2008, pp. 113-146.
- HABTEMICHAEL KIDANE, *Bibliografia della liturgia etiopica* (Orientalia Christiana Analecta 280), Pontificio Istituto Orientale, Roma 2008.
- KAUFMAN SHELEMAY K., JEFFREY P., *Ethiopian Christian Liturgical Chant. An Anthology, Volume One: General Introduction. Dictionaries of Notational Signs (Recent Researches in the Oral Traditions of Music 3)*, Madison, Wisconsin 53717, 1993.
- MACOMBER W., *Ethiopian Liturgy*, in A. S. ATIYA (ed.), *The Coptic Encyclopedia*, Macmillan, New York (1991), pp. 987-990.
- ZANETTI U., *La prière des chrétiens d’Éthiopie*, «Irénikon» 81 (2008), pp. 491-524.

### *La letteratura*

- BEYLOT, R., *Langue et littérature éthiopiennes*, in M. ALBERT et al., *Christianismes orientaux. Introduction à l’étude des langues et des littératures (Initiations au christianisme ancien)*, Editions du Cerf, Paris 1993, pp. 219-260.

- CERULLI, E., *La letteratura etiopica. Terza edizione ampliata. L'oriente cristiano nell'unità delle sue tradizioni (Le letterature del mondo)*, Sansoni, Firenze – Milano 1968<sup>3</sup>.
- GUIDI, I., *Storia della letteratura etiopica*, Istituto per l'Oriente, Roma 1932.
- HARDEN, J. M., *An introduction to Ethiopic Christian literature*, Society for promoting Christian knowledge, London 1926.
- MARRASSINI, P., *La letteratura etiopica*, in P. SINISCALCO (a c.), *Le antiche Chiese Orientali. Storia e letteratura (I prismi. I saggi)*, Città Nuova Editrice, Roma 2005, pp. 137-150.
- RICCI, L., *Letterature dell'Etiopia*, in O. BOTTO (a c.), *Storia delle letterature d'Oriente*, Casa editrice Francesco Vallardi Società editrice libraria, Milano 1969, I, pp. 801-911.

### *I rapporti con la Chiesa copta*

- CONTI ROSSINI C., *Il Metropolita d'Etiopia e il Patriarca d'Alessandria*, «Rassegna Italiana» ser. 3<sup>a</sup>, 57 (294) (1942), p. 489-492.
- DORRESSE J., *Nouvelles recherches sur les relations entre l'Égypte copte et l'Éthiopie: XII<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> s.*, «Académie des Inscriptions & Belles-Lettres. Comptes Rendus des séances» (1970 [1971]), pp. 557-566.
- ERLICH H., *Identity and Church: Ethiopian-Egyptian Dialogue, 1924-1959*, «International Journal of Middle-Eastern Studies» 32 (2000), pp. 23-46.
- MAURO DA LEONESSA, *La chiesa etiopica ed il suo Abuna o Metropolita*, «Rivista Giuridica del Medio ed Estremo Oriente» (luglio-ottobre 1940), pp. 291-304.
- MEINARDUS O. F., *A Brief History of the Abunate of Ethiopia*, «Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes» 58 (1962), pp. 39-65.
- MONNERET DE VILLARD U., *Perché la chiesa abissina dipendeva dal patriarcato d'Alessandria*, «Oriente Moderno» 23 (1943), pp. 308-311.
- MUNRO-HAY S., *Ethiopia and Alexandria. II. The Metropolitan Episcopacy of Ethiopia from the Fourteenth Century to the zemana mesafint (Bibliotheca nubica et aethiopica (vormals Bibliotheca nubica) 9, Schriftenreihe zur Kulturgeschichte des Raumes um das Rote Meer 5)*, ZAŚ PAN, Warszawa – Wiesbaden 2005.
- VACCA V., *Le relazioni dell'Abissinia con l'Egitto nel secolo XV, secondo lo storico egiziano Ibn Taghri Birdi*, in *Atti del Terzo Congresso di Studi coloniali. Firenze-Roma - 12-17 Aprile 1937-XV*, G. C. Sansoni, Firenze 1937, VI, pp. 218-223.

## BIBLIOGRAFIA

### *Opere generali sul cristianesimo in Egitto antico, moderno e contemporaneo*

ABDEL-SAYED EDRIS, *Les Coptes d'Égypte – Les premiers Chrétiens du Nil*, Editions Publisud, Paris 1987.

CAMPLANI A. (ed.), *L'Egitto cristiano. Aspetti e problemi in età tardo-antica*, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1997.

CANNUYER C., *Les Coptes*, Brepols, Turnhout 1990.

DAVIS S., *The Early Coptic Papacy. The Egyptian Church and Its Leadership in Late Antiquity: The Popes of Egypt*, Volume 1, American University in Cairo Press, Cairo 2004.

DU BURGUET P., *Les Coptes*, Presses Universitaires de France, Paris 1988.

ELLI A., *Storia della Chiesa Copta*, 3 voll., Studia Orientalia Christiana Monographiae, Cairo-Jerusalem 2003.

KAMIL J., *Christianity in the Land of the Pharaohs*, Psychology Press, Cairo 2002.

MAGDI GUIRGUIS, VAN DOORN-HARDER N., *The Emergence of the Modern Coptic Papacy The Popes of Egypt*, Volume 3, American University in Cairo Press, Cairo 2011.

MEINARDUS O., *Monks and Monasteries of the Egyptian Desert*, American University in Cairo Press, Cairo 1961.

—, *Christian Egypt, ancient and modern*, American University in Cairo Press, Cairo 1965.

—, *Two Thousand Years of Coptic Christianity*, American University in Cairo Press, Cairo 1999.

SWANSON M. S., *The Coptic Papacy in Islamic Egypt, 641–1517. The Popes of Egypt*, Volume 2, American University in Cairo Press, Cairo 2010.

*Grammatiche della lingua copta*

- LAYTON B., *A Coptic Grammar*, Harrassowitz, Wiesbaden 2000.  
 ORLANDI T., *Elementi di grammatica copto-saidica*, CIM, Roma 1983.  
 disponibile *on-line* nella pagina *web* personale del prof. Tito Orlandi, alla voce: Pubblicazioni - Egitto cristiano - libri (<http://rmcisadu.let.uniroma1.it/>).

*Dal paganesimo al cristianesimo: lingue, popoli e culture dell'Egitto di età tardoantica*

- BALLET P., *La Vie quotidienne à Alexandrie, 331-30 avant J.-C.*, Hachette, Littératures, Paris 1999.  
 BUZI P., *Manoscritti latini nell'Egitto tardo-antico. Con un censimento completo dei testi letterari e semi letterari (a cura di S. Cives)*, La Mandragora, Imola 2005.  
 CAMPLANI A., *Sulla trasmissione di testi gnostici in copto*, in A. CAMPLANI (ed.), *L'Egitto cristiano. Aspetti e problemi in età tardo-antica*, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1997, pp. 121-175.  
 CANFORA L., *La biblioteca scomparsa*, Sellerio, Palermo 2000.  
 FRANKFURTER D., *Religion and Roman Egypt. Assimilation and Resistance*, Princeton University Press, Princeton 1998.  
 LAYTON B., *A Coptic Grammar*, Harrassowitz, Wiesbaden 2000.

*Storia della Chiesa di Alessandria, tra ortodossia e eresia, dalle origini ai primi secoli della conquista araba*

- CAMPLANI A., *L'autorappresentazione dell'episcopato di Alessandria tra IV e V secolo: questioni di metodo*, «Annali di Storia dell'Esegesi» 21/1 (2004), pp. 147-185.  
 —, *Lettere episcopali, storiografia patriarcale e letteratura canonica: a proposito del Codex veronensis LX (58)*, «Rivista di storia del cristianesimo» 3 (2006), pp. 117-164.

- , *L'identità del patriarcato di Alessandria tra storia e rappresentazione storiografica*, «Adamantius» 12 (2006), pp. 8-42.
- , *L'Historia ecclesiastica en copte et l'historiographie du siège épiscopale d'Alexandrie. A propos d'un passage sur Méliotios de Lycopolis*, in N. BOSSON, A. BOUD'HORS (éd.), *Actes du huitième Congrès International d'Étude Coptes. Paris, 28 juin - 3 juillet 2004* (Orientalia Lovaniensia Analecta 163), Peeters, Leuven-Paris-Dudley 2007, pp. 417-424.
- , *La funzione religiosa del vescovo di Alessandria: a proposito di alcune recenti prospettive di ricerca*, in S. PERNIGOTTI, M. ZECCHI (a cura di), *Sacerdozio e società civile nell'Egitto antico. Atti del III Colloquio di Egittologia e Antichità Copte. Bologna 30 - 31 maggio 2007* (Archeologia e Storia della Civiltà Egiziana e del Vicino Oriente antico. Materiali e studi 14), La Mandragora, Imola 2008, pp. 149-165.
- , *Pietro di Alessandria tra documentazione d'archivio e agiografia popolare*, in H. GREISER, A. MARTIN A., *L'Eglise et la khora égyptienne au 4<sup>e</sup> siècle*, «Revue des études augustiniennes» 25 (1979), pp. 3-26.
- , *Aux origines de l'Eglise Copte: l'implantation et le développement du Christianisme en Egypte (I<sup>e</sup>-IV<sup>e</sup> siècles)*, «Revue des études anciennes» 83 (1981), pp. 35-56.
- , *Les premiers siècles du christianisme a Alexandrie. Essai de topographie religieuse (III<sup>e</sup> et IV<sup>e</sup> siècles)*, «Revue des Etudes Anciennes» 30 (1984), pp. 211-225.
- MERKT (Hrsgg.), *Volksglaube im antiken Christentum*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 2009, pp. 138-156.
- PATRICK T. H., *Traditional Egyptian Christianity. History of the Coptic Othodox Church*, Fisher Park Press, Greensboro 1999.
- WIPSYZKA E., *La christianisation de l'Egypte aux IV<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècles. Aspects sociaux et ethniques*, «Aegyptus» 68 (1988), pp. 117-166.
- WYRICK J., *The Ascension of Authorship: Attribution and Canon Formation in Jewish, Hellenistic, and Christina Traditions* (Harvard Studies in Comparative Literature 49), Harvard University Press, Cambridge 2004.

*Il monachesimo egiziano*

- BAUMEISTER Th., *Die Mentalität des frühen ägyptischen Monchtums. Zur Frage der Ursprünge des christlichen Monchtums*, «Zeitschrift für Kirchengeschichte» 88 (1977), pp. 145-160.
- CAMPLANI A., *In margine alla storia dei Meliziani*, «Augustinianum» 30 (1990), pp. 313-351.
- CHITTY D. J., *The Desert a City. An Introduction to the Study of Egyptian and Palestinian Monasticism under the Christian Empire*, Mowbrays, Oxford 1966.
- GOEHRING J. E., *The World Engaged. The Social and Economic World of Early Egyptian Monasticism*, in J. E. GOEHRING, C. W. HEDRICK, J. T. SANDERS (eds.), *Gnosticism and Early Christian World. Studies in Honor of James M. Robinson, I-II*, Polebridge Press, Sonoma CA 1990, pp. 139-141.
- , *The Origins of Monasticism*, in H. W. ATTRIDGE, G. HATA (eds.), *Eusebius, Christianity and Judaism*, Brill, Leiden-New York, Koln 1992, pp. 235-255.
- , *Melitian Monastic Organization: A Challenge to Pachomian Originality*, in *Proceedings of the Eleventh International Conference on Patristic Studies (Studia Patristica 24-28)*, Louvain 1993, pp. 388-395.
- , *The Encroaching Desert: Literary Production and Ascetic Space in Early Christian Egypt*, «Journal of Early Christian Studies» 1/3 (1993), pp. 281-296.
- GUILLAUMONT A., *Esquisse d'une phenomenologie du monachisme*, «Numen» 24 (1978), pp. 40-51.
- ORLANDI T., *Paolo di Tamma: Opere*, CIM, Roma 1988.
- , *Coptic Monastic Literature: The Forgotten Names*, in M. BIELAWSKI, D. HOMBERGEN (eds.), *Il Monachesimo tra eredità e aperture. Testi e temi nella tradizione del monachesimo cristiano. 50° anniversario dell'Istituto Monastico di Sant'Anselmo, Rome 28 May to 1 June 2002*, Centro Studi Sant'Anselmo, Roma 2004, pp. 175-195.
- SHERIDAN M., *Il mondo spirituale e intellettuale del primo monachesimo*, in A. CAMPLANI (ed.), *L'Egitto cristiano*.

- Aspetti e problemi in età tardo-antica*, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1997, pp. 177-216.
- WIPSZYCKA E., *Les ressources et les activités économiques des églises en Egypte de IV<sup>e</sup> au VIII<sup>e</sup> siècles* (Papyrologica Bruxellensia 10), Fondation égyptologique Reine Elisabeth, Brussels 1972.
- , *Les aspects économiques de la vie de la communauté des Kellia*, in *Le site monastique des Kellia: sources historique et explorations archéologiques. Actes du Colloque de Genève, 13 au 15 août 1984*, Mission suisse d'archéologie copte de l'Université de Genève sous la direction de Rodolphe Kasser, Peeters, Louvain 1986, pp. 117-144.
- , *Le monachisme égyptien et les villes*, «Travaux et Mémoires» 12, Collège de France Centre de Recherches d'Histoire et Civilisation de Byzance, Paris 1994, pp. 1-44.
- , *Les formes institutionnelles et les formes d'activité économique du monachisme égyptien*, in A. CAMPLANI, G. FILORAMO (eds.), *Foundations of Power and Conflicts of Authority in Late-Antique Monasticism. Proceedings of the International Seminar, Turin, December 2-4, 2004* (Orientalia Lovaniensia Periodica 157), Peeters, Leiden 2007.
- , *Moines et communautés monastiques en Égypte (IV<sup>e</sup>-VIII<sup>e</sup> siècles)* (= «JJP» supplement 11), Warsaw University, Faculty of Law and Administration, Varsovie 2009.

*Ermetismo e gnosticismo (Nag Hammadi e il Vangelo di Giuda)*

- CAMPLANI A., *Sulla trasmissione dei testi gnostici in copto*, in A. CAMPLANI (ed.), *L'Egitto cristiano. Aspetti e problemi in età tardo-antica*, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1997, pp. 121-175.
- , *Scritti ermetici in copto*, Paideia, Brescia 2000.
- KASSER R., M. MAYER, G. WURST, *The Gospel of Judas*, National Geographic, Washington 2006.
- MORALDI L., *Le apocalissi gnostiche. Apocalissi di Adamo, Pietro, Giacomo, Paolo, Adelphi*, Milano 1987.

- PAGELS E., *I vangeli gnostici*, Mondadori, Milano 2005.  
 ROBINSON J. M., *The Nag Hammadi Library. The definitive translation of the Gnostic Scriptures*, San Francisco 1990.

*La letteratura copta: dalle traduzioni dal greco alla produzione originale*

- BOUD'HORS A., *The Coptic Tradition*, in J. SCOTT FITZGERALD (ed.), *The Oxford Handbook of Late Antiquity*, Oxford University Press, Oxford 2012, pp. 224-246.  
 ORLANDI T., *La Patrologia copta*, in A. QUACQUARELLI (a cura di), *Complementi Interdisciplinari di Patrologia*, Città Nuova, Roma 1989.  
 —, *Letteratura copta e cristianesimo nazionale egiziano*, in A. CAMPLANI (ed.), *L'Egitto cristiano. Aspetti e problemi in età tardo-antica*, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1997, pp. 39-120.  
 —, *La letteratura copta e la storia dell'Egitto cristiano*, in P. SINISCALCO (ed.), *La letteratura cristiana nel mondo antico*, Roma (in corso di stampa).  
 disponibile *on-line* nella pagina *web* personale del prof. Tito Orlandi, alla voce: Pubblicazioni -Egitto cristiano -articoli (<http://rmcisadu.let.uniroma1.it/>).

*L'arte sulle rive del Nilo tra IV e IX secolo*

- BADAWY A., *L'Art Copte – Les influences égyptiennes*, Institut française d'archéologie orientale, Le Caire 1949.  
 CAPUANI M., *Egitto Copto*, Jaca Book, Milano 1999.  
 DENEUVE G., *L'arte copta*, *Sadea-Sansoni*, Firenze 1970.  
 DU BOURGUET P., *L'art copte*, Editions Albin Michel, Paris, 1968.  
 EVELYN-WHITE H. G., *The monasteries of the Wadi'n Natrun*, Vols. 2 e 3, The Metropolitan Museum, New York, 1932-1933.  
 GAWDAT GABRA, *Coptic Monasteries. Egypt's Monastic Art and Architecture*, American University in Cairo Press, Cairo-New York 2002.



BIBLIOGRAFIA

- GODLEWSKI W., *Le monastere de St Phoibammon*, Deir el-Bahari 5, PWN, Warszawa 1986.
- RASSART-DEBERGH M., *Arte e archeologia copte: principali testimonianze*, in A. CAMPLANI (ed.), *L'Egitto cristiano. Aspetti e problemi in età tardo-antica*, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1997, pp. 293-312.
- RUTSCHOWSCAYA M. –H., *La peinture copte. Catalogues du Musée du Louvre*, Réunion des Musées Nationaux, Paris 1992.
- , *Coptic Fabrics*, Adam Biro, Paris 1990.
- , *Catalogue de bois de l'Égypte copte au Musée du Louvre*, Réunion des Musées Nationaux, Paris 1996.
- WILFONG T., *Women of Jeme*, University of Michigan Press, Ann Arbor 2002.
- WINLOCK H. E., CRUM W. E., EVELYN WHITE H.G., *The Monastery of Epiphanius at Thebes. Part I: Archaeological material by Winlock. Literary material by Crum. Part II: Coptic Ostraca and Papyri. Greek Ostraca and Papyri*, The Metropolitan Museum, New York 1926.
- ZIBAWI M., *Orienti Cristiani*, Jaca Book, Milano.
- ZIBAWI M., *L'oasi egiziana di Bagawat*, Jaca Book, Milano 2005.

*Siti web di particolare interesse*

- <http://www.coptic.net>
- <http://www.copticchurch.net>
- <http://www.copticchurch.org>
- <http://www.copts.net>
- [http://www.coptichymns.net/Mikhail\\_Collection.html](http://www.coptichymns.net/Mikhail_Collection.html) (The Official Dr. Ragheb Moftah Collection of Coptic Hymns)
- <http://www.egypt.cla.umn.edu/white.html>
- <http://www.geocities.com/remenkimi>
- <http://www.metimes.com> (*Middle East Times*)
- <http://www.stshenouda.com>

L'evoluzione dell'Egitto tardoantico e altomedievale può dunque apparire a prima vista caotica, eterogenea, tributaria di diversissime influenze esterne, poiché risente della forte impronta dell'Ellenismo, ma anche della sopravvivenza delle tradizioni religiose autoctone e, seppur in maniera meno evidente, dell'influenza delle culture giudaica e latina. Ognuno di questi elementi, tuttavia, pur rimanendo a lungo latente, si unifica lentamente in quello che, senza dubbio, costituisce l'elemento cardine della storia dell'Egitto tardoantico: la diffusione, rapida e capillare, del cristianesimo.

Il volume si propone di esporre i più significativi tratti culturali dell'Egitto cristiano, nonché le caratteristiche teologiche e istituzionali della Chiesa copta, suggerendo ulteriori letture a chi desiderasse approfondire la conoscenza di alcuni specifici aspetti.

*Paola Buzi* è docente di Egittologia e Civiltà copta presso il Dipartimento di Storia Culture Religioni della Sapienza Università di Roma. I suoi principali campi d'interesse sono la letteratura copta, la tradizione manoscritta, la codicologia. Ad essi, principalmente, sono dedicate le sue pubblicazioni, tra cui le due monografie *Titoli ed autori nella tradizione copta. Studio storico e tipologico* (2005) e *Catalogo dei manoscritti copti Borgiani conservati presso la Biblioteca "Vittorio Emanuele III" di Napoli, con un profilo scientifico del cardinale Stefano Borgia e Georg Zoëga* (2009).

È membro del comitato scientifico dell'International Association of Coptic Studies (IACS). È collaboratore scientifico del *Corpus dei Manoscritti Copti Letterari* (CMCL) e di varie collane e riviste.

Codirige la missione archeologica nel sito tolemaico-romano di Bakchias, nel Fayyum, ed è vicedirettore della missione nel Monastero di Abba Nefer, nei pressi di Assiut.

ISBN 978887094-887-5



9 788870 948875

€ 20,00